

Massimo Franchi

ROMA «L'integrazione degli immigrati deve essere un percorso, non si può passare dal nulla alla cittadinanza. È importante che ci siano momenti di esercitazione alla cittadinanza. Il voto locale è un passo fondamentale di questo cammino, uno strumento importante che impedisce il rischio della chiusura comunitaria, della ghettizzazione politica degli immigrati».

Parlare di immigrazione e di politiche dell'integrazione con Giovanna Zincone è un po' come assistere ad una vera lezione da parte di una delle massime esperte italiane ed europee in materia. Le sue lucide risposte esulano l'ideologia e partono da una profonda analisi empirica ed oggettiva del fenomeno.

Professoressa Zincone, estendere il diritto di voto locale agli immigrati significa fare un passo importante nel cammino dell'integrazione?

«In questa proposta ci sono due importanti aspetti che favoriscono l'integrazione degli stranieri. Il primo aspetto è simbolico, l'integrazione è un processo bilaterale, da una parte il paese ospitante riconosce all'immigrato il potenziale status di cittadino, dall'altro l'immigrato, tramite il voto, partecipa attivamente alla stesura delle norme che poi dovrà seguire».

Tramite il voto anche le istituzioni divengono strutture comuni, come tutte quelle in cui si ha una reale integrazione, prima fra tutte la scuola».

A chi parla del rischio che a livello locale si formino liste per ogni etnia, come accaduto spesso nella esperienza delle consulte degli immigrati, cosa risponde?

«Rispondo che è una cosa che non può avvenire. L'esperienza delle Consulte è finita così proprio perché erano organizzate in questo modo, con un numero di rappresentanti per etnia in proporzione ai residenti. Nelle elezioni comunali queste etnie non hanno la possibilità di presentarsi come liste, non sono abbastanza come numero. Certo, c'è la possibilità che si organizzino a li-

Il voto è un diritto ma anche un impegno al rispetto delle leggi del paese ospitante. L'esperienza delle consulte

«Voto agli immigrati, training di democrazia»

Giovanna Zincone: la partecipazione alle amministrative una tappa importante per l'integrazione

in sintesi

In Italia vivono un milione e 350mila persone straniere con regolare permesso di soggiorno. Hanno deciso di lavorare e crescere i loro figli in questo paese. Ma, per quanto riguarda il diritto di voto, sono cittadini di serie B. Per questo i Ds hanno lanciato una campagna per promuovere il diritto di voto degli immigrati. Alcuni comuni, province e regioni governate dal centro sinistra, sono già avanti. Torino, Bologna e Roma

hanno ammesso gli immigrati regolarmente residenti ai referendum consultivi locali. E così anche Perugia. Da novembre, a Firenze, voteranno i loro rappresentanti per Comune e Provincia e la questione è già rientrata in pieno nel dibattito sul nuovo statuto della Regione Toscana. In Parlamento, i Ds hanno depositato un testo di legge per la promozione dei diritti politici degli immigrati.

In Svezia il diritto di voto agli stranieri è garantito dal 1975 per le elezioni comunali, regionali e per i

referendum. In Danimarca dal 1981, per le elezioni comunali e provinciali. In Olanda e in Irlanda solo per le comunali. In Portogallo possono votare peruviani, brasiliani, argentini, uruguayani, norvegesi e israeliani. La Norvegia riconosce il voto amministrativo a tutti gli stranieri, mentre l'Islanda lo riconosce solo ai cittadini dei paesi dell'area nordica. In Gran Bretagna votano a tutte le votazioni politiche, oltre ai cittadini di tutti i paesi del Commonwealth, anche irlandesi dell'Eire e pakistani.



vello di lobby, ma questo fa parte della democrazia, lo fa anche Confindustria e nessuno si lamenta».

A proposito di Confindustria, come giudica la posizione degli industriali su questa materia?

«Ci sono due scuole di pensiero all'interno del mondo degli industriali. C'è chi sostiene che sia meglio che i lavoratori si stabilizzino nell'azienda e allora è giusto integrarli il più possibile anche conce-

dendo loro il diritto di voto amministrativo».

C'è invece chi la vede in modo opposto, e cioè che il lavoro sia più flessibile e che quindi gli immigrati se ne debbano tornare a casa il prima possibile, negando loro qualunque diritto».

Alternativa e opposta a questa visione strumentale di alcuni industriali che considerano gli immigrati solo come lavoratori, c'è la posizione della Caritas che chie-

de di concedere agli immigrati anche il diritto di voto alle politiche.

«Credo che il voto alle politiche debba essere legato alla cittadinanza, i due percorsi devono essere in sequenza o alternativi. È giusto che il diritto di voto alle amministrative venga concesso quando l'immigrato ottiene la Carta di soggiorno e quindi dopo cinque o sei anni di residenza. Per il voto politico credo sia giusto attendere che arrivi la cittadi-

nanza del paese ospitante».

E qua l'Italia è molto indietro...

«Oltre ai tempi lunghissimi per ottenerla ci sono i tempi burocratici che vanno ad assomarsi, facendo spesso della cittadinanza un miraggio per gli stranieri senza legame di sangue. Comunque già oggi, oltre il 25 per cento degli immigrati risiede nel nostro paese da più di 10 anni. Con la questione dell'integrazione bisogna fare i conti oggi se non voglia-

mo pagare conti salati domani».

Nella proposta del gruppo Socialista a Strasburgo si parla di concedere la cittadinanza europea agli immigrati solo dopo che questi aderiscono alla Carta dei diritti europei.

«Un sacco di sistemi democratici in giro per il mondo prevedono un giuramento alla Costituzione del paese, primi fra tutti gli Stati Uniti. Legare la cittadinanza ad una cerimonia simbolica mi sem-

Il corpo senza vita dell'uomo proveniente probabilmente dal Kurdistan, è stato trovato dai ferrovieri alla stazione di Gorizia. Aveva cercato di uscire ma, troppo debole, non ce l'ha fatta

Muore su un treno merci per fame e disidratazione

Mariagrazia Gerina

ROMA Un corpo che penzola dal vagone di un carro-merci, in sosta alla stazione di Gorizia e proveniente dalla Romania, via Slovenia. È quello che resta di un uomo che spinto dalla disperazione ha attraversato l'Europa da Est a Ovest e che «viene da lontano» dice la polizia di frontiera. «Molto lontano, a giudicare dai segni che presentava». Documenti con sé non ne ha, che possano aiutare a ricostruire la sua identità, solo qualche indumento sparso sul pavimento del carro e alcuni effetti personali, quanto serve per affrontare un viaggio in clandestinità. Quindi resta solo quel corpo per ora a raccontare la sua storia.

Avrà trentacinque, quarant'anni al massimo. Forse - dice, chi se ne intende di clandestini - si tratta di un curdo. Morto per consunzione o per disidratazione, a bordo di un treno che trasportava pacchi di carta. Così recitano le scarse notizie ricavate dai primi accertamenti del medico legale. Dicono che non è stata una morte violenta.

Eppure è piena di violenza quell'immagine che si offre ai ferrovieri, quando alle 12.15, corren-

do lungo i binari per controllare la merce e il treno che la trasporta, si imbattono in un uomo che pende senza vita dal vagone su cui ha viaggiato - senza acqua, senza ossigeno quasi, senza respiro alla fine. Ci ha provato a tirarsi fuori da quell'inferno in transito che è stato il suo rifugio per chissà quante ore, però non ce l'ha fatta.

Troppo debole, debilitato dal viaggio, che molti altri come lui ogni giorno intraprendono. Sembra che sia rimasto incastrato tra il telo e il pianale del vagone, dove si era nascosto. È ancora fresco il fallimento di una vita, quando i ferrovieri lo trovano. È morto poco prima di arrivare alla stazione di Gorizia, poco prima dell'alt, o

forse anche dopo, quando la meta, scendere dal treno e mescolarsi alla gente italiana, era a un passo.

Non è nuova Gorizia a storie del genere. Un tempo era la via per congiungere Vienna al suo porto, Trieste, quando tutto il Nord-est dell'Italia era ancora territorio austriaco, ora è una delle porte attraverso cui molti dispera-

ti come quell'uomo provano ad entrare in Italia. Migliaia ogni anno. In macchina o a bordo di un camion. Ma la frontiera è una linea grigia lungo il confine con la Slovenia che si può attraversare anche a piedi. E spesso, come l'uomo ritrovato ieri, nascosti su un treno. Ognuno ha il suo destino. Qualcuno viene bloccato e classifi-

cato dalla polizia come clandestino, qualcuno viene rimpatriato immediatamente, altri ricevono il foglio di via, qualcun'altro riesce a confondersi tra la folla proprio come avrebbe l'uomo morto sul vagone che doveva portarlo in salvo.

Quando i ferrovieri lo hanno trovato non c'era più niente da fare, hanno avvertito la Polizia ferroviaria che ha allertato a sua volta il 118, come prevedono le procedure. Ma l'unico medico competente a quel punto era già il medico legale, che procederà all'autopsia.

Sono ancora in corso le indagini per accertare almeno la nazionalità dell'uomo, che gli inquirenti presumono possa essere curdo e comunque di un paese più lontano della Romania. Nel carro sono stati trovati indumenti e alcuni effetti personali, ma nient'altro. Niente documenti, niente che possa dire qualcosa di più sulla sua identità.

Forse non viaggiava da solo però. La polizia sta cercando di verificare se su quel vagone-merci ci fosse qualche altro disperato, qualcuno, magari più fortunato, che abbia diviso con lui quell'inferno, senza acqua, senza ossigeno quasi, e poi ne sia uscito vivo.

Bari, protesta no global al Regina Pacis

BARI Ieri sera oltre 500 no global hanno manifestato davanti al centro di accoglienza temporanea Regina Pacis di San Foca di Melendugno (Lecce), ritenuto dai manifestanti uno dei «lager in cui gli immigrati vengono rinchiusi e trattati come bestie per poi essere espulsi». «Alcuni immigrati che nei giorni scorsi sono fuggiti dalla roulotte di Bari-Palese e che sono stati riacchiuffati sono stati picchiati». Lo ha detto, Alfonso D., uno dei 15 no global che sono riusciti ad entrare nel campo per immigrati e a parlare con alcuni clandestini. Il manifestante, che con i suoi amici no global viene ora trattenuto nel campo dalle forze di

polizia per le procedure di identificazione, ha raccontato telefonicamente ai cronisti che si trovano fuori dal campo di aver raccolto «direttamente dagli immigrati» le «testimonianze sulle aggressioni subite dagli immigrati da parte delle forze di polizia». Il giovane ha inoltre detto di aver visto «personalmente fuggire dal centro una ventina di immigrati». Il campo per immigrati sorge sull'ex pista militare dell'aeroporto di Bari-Palese. Alla protesta prendono parte giovani che hanno partecipato al raduno internazionale delle reti antirazziste europee che si è concluso ieri ad Otranto.

Pisanu: con Malta pattugliamento congiunto

ROMA Coinvolgere «direttamente e attivamente» la repubblica di Malta nel pattugliamento del Mediterraneo e nella gestione dei flussi migratori: è la proposta che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu - presidente di turno del Consiglio affari interni dell'Unione Europea - avanza oggi al suo collega maltese Antonio Borg e al ministro degli Esteri Joe Borg. Pisanu è giunto ieri a Malta per una serie di incontri con i massimi vertici istituzionali maltesi. In particolare, Pisanu avrà un incontro di lavoro con il suo collega dell'Interno. Da parte italiana, riferisce il ministro dell'Interno, «sarà avanzata la proposta di

coinvolgere direttamente e attivamente la Repubblica di Malta - valorizzando il ruolo strategico nell'area - nel pattugliamento del Mediterraneo centro orientale e nella gestione dei flussi migratori». Flussi che vedono anche l'arcipelago maltese coinvolto in modo «significativo». Basti pensare che nel 2002 gli immigrati sbarcati su Malta sono stati circa 1.700: un numero che in proporzione alla popolazione locale è tutt'altro che trascurabile. Il pattugliamento congiunto del Mediterraneo, e più in generale la gestione integrata delle frontiere marittime, sono le «principali priorità» del semestre italiano, spiegano al Viminale.

bra un'ottima idea». Come giudica il ritardo del nostro paese in tema di gestione del fenomeno migratorio?

«L'Italia fa parte di quei paesi che hanno la sindrome sud europea. Il timing dell'immigrazione è stato ritardato rispetto agli altri paesi continentali, ma quando è arrivata l'impatto sul nostro paese è stato molto grande, molto più alto della Spagna, ad esempio. Questa sindrome sud europea si esplica in una maggiore tolleranza nei confronti dell'immigrazione irregolare rispetto ai paesi più a nord, mentre è più alta la differenza nella considerazione fra noi e gli immigrati extracomunitari, fra "noi" e "loro". In poche parole l'Italia storicamente chiude un occhio sull'immigrazione clandestina, mentre allo stesso tempo l'immigrato viene visto come un "altro", molto più che nel resto d'Europa».

Sul primo tema, quello della tolleranza, ci ha pensato la Bossi-Fini a riallinearci al nord Europa.

«Certamente la Bossi-Fini ha inasprito le norme sull'immigrazione clandestina, considerandola un reato penale, e sul respingimento alle frontiere. Credo che la cosa più negativa della legge sia il legame eccessivo tra soggiorno e lavoro, che contrariamente alla volontà del legislatore, facilita il lavoro nero».

L'accentuazione della economia cosiddetta informale è comunque una peculiarità italiana, per i disperati che arrivano sulle carrette del mare pagando moltissimi soldi, il rischio vale la candela, e cioè la speranza più che concreta di trovare un lavoro, anche se in nero. Ciò comporta che la stragrande maggioranza degli immigrati ora regolari abbia alle spalle un periodo di irregolarità e che questo retroterra pesi sulla via dell'integrazione».

Qual è dunque la via da seguire per una reale politica dell'immigrazione?

«L'unica via praticabile è quella degli accordi bilaterali con i paesi da cui arriva l'immigrazione e dei decreti flussi, e su questo la Bossi-Fini ha fatto poco e con molto ritardo. Solo in questo modo si può affrontare l'immigrazione in modo serio e coerente».

L'effetto peggiore della Bossi-Fini? Un legame troppo stretto fra lavoro e permesso di soggiorno

Comune di Umbertide (Prov. di Perugia)
È indetta mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 9, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 24/07/1992 n. 358 e s.m.i., per progettazione, fornitura e posa in opera «chiavi in mano» degli arredi destinati a Casa Albergò anziani e portatori di handicap. Importo complessivo della fornitura: Euro 154.000,00 al netto dell'Iva, finanziato con fondi propri. Non sono ammesse offerte in aumento. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Le richieste d'invito, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del 08/08/2003. Data di spedizione dell'avviso alla G.U.C.E.: 17/07/2003. Umbertide 23/7/2003. Il Responsabile del settore (Geom. Magrini Attilio Guglielmo)

COMUNE DI DRESANO
Provincia di Milano
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA APPALTO CONCORSO STAZIONE APPALTIANTE: Comune di Dresano, Via Roma 3/5 E-mail: tecnico.dresano@iscalcine.it
PROCEDURA DI GARA: appalto concorso con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. b) del d. lgs. 358/1992 e s.m.i.;
DESCRIZIONE: fornitura e posa in opera di arredi ed attrezzature presso R.S.A. di Dresano.
IMPORTO COMPLESSIVO FORNITURA A BASE D'ASTA: Euro 430.377,48
TERMINI, INDIRIZZO DI RICEZIONE: Termine ricezione offerte all'ufficio protocollo del comune Via Roma 3/5, Dresano, ore 11.30 del 22/09/2003;
RICHIESTA DOCUMENTAZIONE DI GARA: presso il Comune di Dresano Via Roma n° 3/5 - Ufficio Tecnico;
PUBBLICAZIONE G.U.R.L.: 18.07.2003;
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Arch. Carella Erminio; Dresano, 18/07/2003

COMUNE DI BUDRIO
Bologna
Oggetto: estratto bando di gara per affidamento del servizio di assistenza agli alunni portatori di handicap dei servizi parascolastici e dei laboratori del Comune di Budrio. Si informa che è stato pubblicato bando relativo a pubblicazione incanto per l'affidamento dei servizi di assistenza agli alunni portatori di handicap, dei servizi parascolastici e dei laboratori dell'ente. Il criterio di aggiudicazione prescelto è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine (perentorio) per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del 05/09/2003. Copia integrale del bando e dei relativi allegati è disponibile sul sito Internet dell'Ente www.comune.budrio.bo.it. Il Capo Settore Provveditorato Economato D.ssa Carlotta Landi